

LA CASA DELLA MISERICORDIA

Un "ponte" per i bambini dell'Ucraina

«**H**o ferite indelebili dentro di me. Sono stanco di celebrare funerali. Vedo occhi di mamme, papà, bambini, anziani che piangono la morte di un figlio, di un genitore, di un amico... Il vostro aiuto e le vostre preghiere sono per noi fiammelle di speranza che ci aiutano ad andare avanti».

Con queste parole il vescovo di Buchach, Dmytro Hryorak, ha ringraziato dirigenti e operatori della "Don Gnocchi" al termine della visita a Milano, questa settimana, per il consolidamento degli accordi per la "Casa della misericordia" di Chortkiv, in Ucraina, il centro di accoglienza per minori con disabilità che la Fondazione sostiene da alcuni anni nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale. La Casa non ha fortunatamente subito danni diretti, ma gli ospiti e gli operatori continuano a vivere in una situazione di alta tensione. Dall'inizio del conflitto la struttura ha accolto oltre 3mila sfollati, insieme a centinaia di famiglie in difficoltà, mamme con bambini in fuga, anziani e persone con disabilità. I bisogni sono enormi e in crescita: numerosi donatori e amici della Fondazione non hanno fatto mancare il proprio sostegno.

«Vi siamo vicini - hanno ribadito il presidente della Fondazione, don Vincenzo Barbante e il direttore generale Francesco Converti - e vogliamo continuare ad assicurarvi aiuto concreto e morale. La terra ucraina è "consacrata" dal sangue degli alpini in ritirata con don Carlo durante la seconda guerra mondiale. Ma non possiamo abituarci a queste cronache di guerra: da questi contesti possono nascere straordinari esempi di fratellanza e pace». Tra questi, il progetto che ha portato nelle scorse settimane all'Istituto "Palazzo-Don Gnocchi" di Milano una diciottenne ucraina sopravvissuta per miracolo all'attacco di un drone kamikaze sulla sua abitazione di Kharkiv. Soccorsa in condizioni disperate, Veronika ha subito cinque interventi chirurgici ed è rimasta a lungo in terapia intensiva. Poi il viaggio in Italia e l'appello del presidente della Cei raccolto dalla Fondazione, che si è fatta carico della ragazza, ospitata con la mamma e la sorella per un delicato percorso di cure riabilitative e supporto psicologico. Quello in Ucraina è uno dei numerosi progetti di solidarietà internazionale promossi nel mondo dalla Fondazione Don Gnocchi, riconosciuta dal 2001 Organizzazione Non Governativa. Gli altri progetti oggi attivi sono in Bosnia Erzegovina (Cen-

tro di riabilitazione per bambini con disabilità), in Cambogia ed Ecuador (promozione dell'autonomia e della qualità della vita di persone con disabilità e delle loro famiglie), nelle Filippine (formazione degli insegnanti nell'ambito della terapia occupazionale in una scuola speciale) e in Myanmar (rafforzamento dei servizi sanitari e riabilitativi per minori con disabilità e le loro famiglie).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

